

# Parrini a Rossi: avanti insieme, ma basta con gli attacchi a Renzi

Il segretario del Pd toscano: acceleriamo sull'innovazione. Le primarie per i sindaci? C'è caso e caso



Enrico Rossi, governatore della Toscana, ha lasciato il Pd nel febbraio scorso per fondare Articolo 1-Mdp insieme ad altri fuoriusciti dal partito

di **Paolo Ermini**

Il segretario del Pd toscano Dario Parrini manda due messaggi al governatore Rossi. Il primo è sulla Toscana: «Nei prossimi due anni dovremo dare un'accelerata sulle politiche di modernizzazione e innovazione». Il secondo è politico: «Basta polemiche personalistiche contro Renzi». Parrini parla anche della riorganizzazione del partito toscano e delle prossime elezioni comunali di Pisa, Siena e Massa.

**Alle ultime elezioni amministrative il Pd ha subito due rovesci, Pistoia e Carrara. Lei è il segretario regionale: si aspettavano le sue dimissioni e invece lei resta al suo posto; anzi si è preso anche la responsabilità**

**degli enti locali. Non è un paradosso?**

«È sbagliato confondere i piani e fare del primitivismo analitico. Il partito regionale ha il dovere di supportare meglio che può i dirigenti comunali ma è evidente che è solo nelle elezioni e nelle politiche regionali che mette pienamente e direttamente in gioco se stesso, perché è solo a quel livello che può fare la differenza. Ebbene, come sono andate le elezioni regionali di due anni fa tutti lo sanno: il Pd toscano ottenne il miglior risultato d'Italia».

**Ma il siluramento dell'ex responsabile degli enti locali Stefano Bruzzesi non è la spia di un partito diviso, in grave difficoltà? Servirebbero idee per non perdere altre città in Toscana più che purghe...**

«Non ci sono state né divisioni né purghe né siluramenti. Solo una piccola riconfigurazione della segreteria, della quale Stefano resta membro. Prioritarie sono esattamente le idee, con i

gruppi tematici per la verifica di metà mandato, le consultazioni delle direzioni territoriali e il ricorso ad alcune delle migliori energie della società civile per potenziare la nostra capacità di elaborazione strategica».

**Ma qual è il progetto con cui la maggioranza del Pd si presenta ai congressi locali? Non c'è uno straccio di analisi sui ritardi della politica regionale e sul perdurare delle crisi economiche più gravi, a cominciare da Piombino. Dal partito di maggioranza ci si aspetterebbe qualcosa di più.**

«Vedo un'altra realtà rispetto a quella che lei descrive. Abbiamo le nostre proposte per arrivare a un salto di qualità su attrazione degli investimenti, rapporto con le imprese, lotta alla burocrazia, sviluppo infrastrutturale, politiche di formazione e ricollocazione professionale. Su una crisi come quella di Piombino, il contributo d'idee che viene dalla Toscana, in primis dal presidente della commissione attività produttive Gianni Anselmi, è di prima qualità e apprezzato a livello nazionale».

**Renzi a Livorno ha detto che è impensabile che lì vi facciate ribattere dai Cinque Stelle. Ma il Pd di Livorno che ha fatto in questi anni per riconquistare i livornesi?**

«Tutto quello che poteva e doveva fare, ricreando un rapporto stretto con la città e mettendo in campo, in consiglio comunale e nell'attività di partito, un'opposizione determinata ma propositiva sorretta da un'analisi adeguata delle principali tendenze socio-economiche e delle maggiori sfide infrastrutturali.

Dopodiché si può sempre fare di più e meglio. E questo vale anche per Livorno».

**Come si fa uscire la Toscana dalla crisi? Manifattura sempre o serve puntare su altro?**

«Sono un grave errore gli approcci unilaterali e ideologici. Lo sviluppo toscano è sempre stato plurale e sarà sempre plurale. Posta la necessità di creare una cornice fatta di infrastrutture materiali e immateriali all'avanguardia e di bassa pressione fiscale e burocratica, in ogni settore, nel manifatturiero come negli altri, la parola chiave è innovazione. Di processo, di prodotto, organizzativa. Ed è proprio nelle politiche di sostegno alla modernizzazione e all'innovazione che nei prossimi due anni dovremo imprimere alle politiche regionali l'accelerazione più forte».

**Renzi ha detto stop a tutti i mal di pancia del Pd dicendo che in Toscana si va avanti con Rossi fino al 2020. Ma non sarà facile far finta che la scissione non sia mai avvenuta. Una scissione in genere si consuma su dei contenuti... oppure questa è stata una scissione ad personam, contro Renzi?**

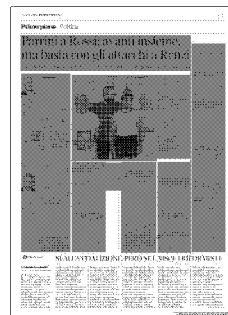
«Rossi e il Pd hanno un impe-



La riorganizzazione del Pd toscano in vista delle elezioni amministrative 2018 raccontata sul Corriere Fiorentino di ieri



Stefano Bruzzesi era il responsabile Enti locali del Pd toscano nonché commissario del Pd a Lucca, dove alle elezioni i Dem hanno vinto. Parrini gli ha tolto la delega



gno coi toscani preso nel 2015. Quell'impegno va mantenuto fino in fondo. Che sulla scissione abbiano pesato dei personalismi esasperati lo hanno capito tutti, non serve ripeterlo».

**Nel suo libro Rossi sostiene che Renzi è l'ostacolo per la nascita di una alleanza democratica e sociale. Lei che risponde?**

«Che le discussioni sulle persone non interessano a nessuno e che bisogna misurarsi sulle cose da fare per l'Italia. Tasse, investimenti, lotta alla povertà e alle disuguaglianze, welfare, occupazione, politiche attive del lavoro, giovani. Basta polemiche personalistiche per favore».

**Ma se per Rossi Renzi è come la destra vuol dire che questo governo regionale si basa su renziani e antirenziani?**

«Si basa sul programma sulla base del quale i toscani ci hanno dato largamente la loro fiducia due anni fa, non dodici».

**Rossi si è dichiarato contrario alle primarie per i sindaci. Lei?**

«A livello locale il Pd fisserà i propri paletti programmatici, poi vedrà insieme a quali forze è possibile portare avanti la realizzazione di un disegno coerente

di governo cittadino e con quelle forze deciderà anche i percorsi per le candidature a sindaco».

**Ma sia a Pisa che a Siena il suo partito appare diviso, anche dopo la scissione....**

«È un partito che discute e che saprà affrontare unito e vincente le elezioni del prossimo anno. A tutti chiedo ovviamente responsabilità e lucidità».

**Non è smentire se stessi non riproporre sindaci in carica?**

«Se su un sindaco c'è un ampio giudizio positivo nel partito e nella città la ricandidatura senza primarie è del tutto ovvia»

**Rischia anche Nardella a Firenze?**

«No perché su di lui c'è nel partito e nella città di Firenze un ampio giudizio positivo».

**Sullo ius soli c'è il rischio boomerang. O pensate che tanti ex elettori di sinistra torneranno a votarvi per questa riforma?**

«Ci sono scelte che vanno fatte semplicemente perché sono misure di civiltà. Lo ius soli è tra queste. Ci adopereremo per approvarla entro questa legislatura. Certo, sappiamo anche non è mai facile arrivare a dama su temi controversi nel Parlamento della "non vittoria" del 2013 da cui è emersa una maggioranza che su alcune questioni ospita punti di vista radicalmente diversi. Ma faremo tutto il possibile».

**Il disagio per i rischi connessi con le ondate migratorie è forte soprattutto nelle zone più popolari. Le consegnerete tutte alla destra o ai grillini...**

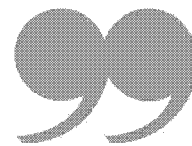
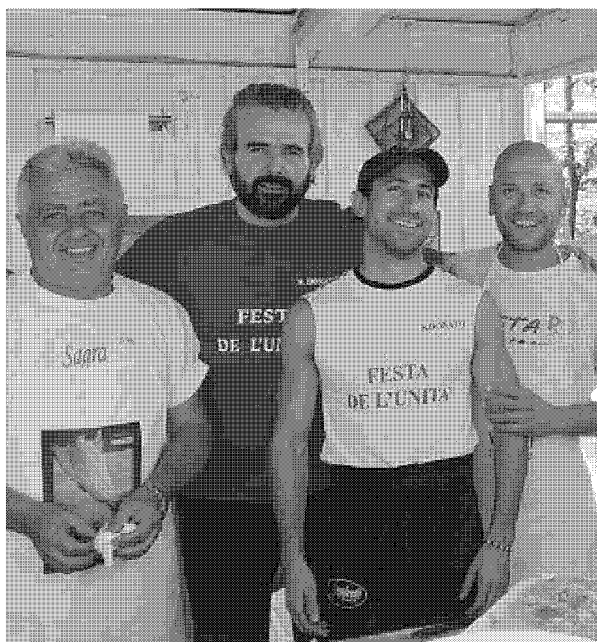
«Non credo proprio. Alla fine la serietà batte sempre la demagogia. Noi con Minniti stiamo conducendo una politica seria, che coniuga solidarietà e legalità, fermezza e umanità. Grillo e Salvini producono solo proclami irrealizzabili, propaganda di basso o bassissimo livello. Gli italiani sapranno giudicare».

**Renzi non vuole il premio di maggioranza per le coalizioni perché ora avvantaggerebbe i partiti di centrodestra. Ma dopo aver perso il referendum del 4 dicembre il Pd non si pone più il problema della governabilità del Paese?**

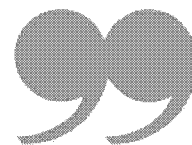
«L'idea che il premio di coalizione favorisca la governabilità è del tutto priva di fondamento. Il premio di coalizione combinato non col collegio uninominale (per esempio il Mattarellum, che è un sistema a premio di coalizione implicito) ma col voto di lista (come vuole Berlusconi) si porta dietro la certezza che, per superare la soglia di premio, si formeranno prima delle elezioni coalizioni precarie e disomogenee che, poco dopo il voto, alla prima curva, si dissolveranno. Chi chiama questa cosa governabilità o non sa di cosa parla o pensa che i cittadini abbiano l'anello al naso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario del Pd toscano Dario Parrini (al centro con la maglietta rossa) alla Festa dell'Unità di San Donato di Vinci, dove è stato sindaco per dieci anni



Le Comunali 2018  
Fisseremo i nostri punti  
programmatici a livello  
locale e poi vedremo  
insieme a quali forze  
è possibile portarne  
avanti la realizzazione



Ius soli  
È una misura di civiltà,  
va approvata  
Con Minniti stiamo  
conducendo una politica  
seria che coniuga  
solidarietà e legalità